



Difesaplus®

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Difesaplus®

C.E.Si. Conferenza autunnale dei presuli siciliani a Erice, la prima del Vescovo di Ragusa La Placa

I Vescovi raccomandano il green pass

DI GIUSEPPE RABITA

Il 20 e 21 settembre presso l'hotel Villa San Giovanni di Erice si è svolta, in presenza, la Sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana. Ha presieduto i lavori il Vice-presidente mons. Michele Pennisi. L'arcivescovo presidente mons. Salvatore Gristina non ha potuto presenziare ai lavori essendo in quarantena poiché positivo al Covid. In apertura dei lavori i vescovi hanno espresso al presidente vicinanza e solidarietà augurandogli pronta guarigione. Hanno accolto con compiacimento il vescovo della Chiesa di Trapani uscito per l'occasione dopo 21 giorni di isolamento causa Covid; hanno inoltre salutato mons. Giuseppe La Placa, vescovo di Ragusa, che per la prima volta partecipava



ai lavori della Conferenza. La prima parte dei lavori è stata dedicata alla lettura e approvazione dei verbali delle sedute precedenti che, a causa della pandemia, si sono svolte in

modalità telematica. Don Gianni De Robertis, direttore della Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, ha illustrato le questioni più rilevanti che

riguardano il mondo della mobilità umana che interpellano anche le nostre Chiese di Sicilia. La prima problematica riguarda la situazione degli emigrati italiani. La fuga di tanti giovani sta spopolando i nostri paesi ma, contrariamente al secolo scorso quando la Chiesa ha creato una rete capillare delle cosiddette Missioni Cattoliche Italiane, oggi tale rete si sta sgretolando a causa della mancata disponibilità dei presbiteri italiani a prendersi cura dei nostri emigrati. Don De Robertis ha attribuito tale indisponibilità ad una carenza di missionarietà delle nostre Chiese. A tal proposito, ha presentato ai vescovi il Convegno nazionale della Fondazione Migrantes che si svolgerà a Roma dal 9 al 12 novembre sul tema: Gli italiani in Europa e la missione cristiana. Il direttore

di Migrantes ha poi chiesto la disponibilità di poter inviare qualche seminarista per un anno presso una comunità di italiani all'estero. L'altra questione sottolineata riguarda il fenomeno della presenza nel nostro paese di un numero cospicuo di immigrati e la necessità che le nostre chiese si aprano ancora di più all'accoglienza e alla integrazione, mostrando il volto di "Chiesa delle genti" che ancora tarda a vedere la luce. Perciò, onde evitare che il problema sia visto solo dal punto di vista caritativo-assistenziale viene proposto che il direttore dell'Ufficio Migrantes nelle diocesi sia scelto con oculatezza e non coincida con l'ufficio della Caritas. Inoltre è opportuno che le comunità linguistiche presenti nelle nostre Chiese siano coinvolte nel cammino sinodale e negli organismi di partecipazione. Infine don De Robertis ha sottolineato la questione dei cosiddetti migranti forzati diventati ormai quasi merce da cui trarre guadagno ignorando i più elementari diritti umani sanciti nelle diverse Dichiarazioni e Costituzioni.

CONTINUA A PAG. 7

◆ GELA

Mancano 6 mila vaccinati per raggiungere il target 80%
In città presidi ambulatori per stimolare la popolazione.

Blanco a pagina 2

◆ RESTAURI

Con i contributi della CEI e della Regione, si restaurano due chiese a Niscemi e a Piazza Armerina. A Gela svelata la tela di San Giovanni Di Dio

alle pagine 4-5

◆ C.E.SI.

L'Ufficio regionale per i problemi sociali ed il lavoro a convegno in preparazione della Settimana sociale di Taranto. Lo sviluppo e il cammino della Sicilia

a pagina 6

Rubrica

E quindi uscimmo a riveder le stelle
Il Dante di Romano Guardini

DI DON LUCA CRAPANZANO
A PAG. 4

"Quando pregate dite...", anzi no. Non è consentito!



DI CARMELO COSENZA

È mercoledì 15 settembre. Alla scuola elementare "Emanuele Filiberto Duca d'Aosta", a Precenico, provincia di Udine, sono presenti un'ottantina di bambini seduti sul prato; ci sono le autorità civili, il presidente del Consiglio regionale friulano Piero Mauro Zanin, per l'inaugurazione ufficiale (fin qui rinviata per il Covid) dell'istituto, a seguito del completamento, nell'a-

gosto 2020, dei lavori di ristrutturazione.

È presente il parroco don Cristiano Samuele Zentilin, invitato dal sindaco per la benedizione dell'edificio scolastico di proprietà del Comune. Il sacerdote spiega ai bambini il significato dell'ora di religione, che deve aiutare a rispettare tutti, compreso chi non si professa cristiano. E propone di aprire le braccia per la recita del Padre Nostro. Ma a quel punto si sente la voce di una maestra, con un ruolo di responsabilità: «Non si può, non è consentito». Attonito, don

Zentilin sceglie di non contraddire a sua volta l'insegnante davanti agli alunni, limitandosi a ricordare di essere stato invitato per la benedizione. E, senza recitare il Pater, pronuncia una delle formule previste dal rituale della Chiesa.

Secondo quanto scrive il Messaggero Veneto del 19 settembre, lo stop al Padre Nostro sarebbe arrivato «per non urtare la sensibilità di chi ha un altro credo religioso». Non risultano, comunque, dichiarazioni ufficiali della maestra. Fin qui la cronaca.

Ma come si può pensare che la recita del Padre nostro possa urtare la sensibilità di chi ha un altro credo religioso? C'era stata qualche anno fa un'altra maestra sulla "stessa lunghezza d'onda" che aveva sostituito "Gesù" nel canto di Natale con "laggiù" sempre con le stesse motivazioni. Più che urtare la sensibilità di chi ha un altro credo, pensiamo si tratti di una sorta di impostazione culturale che si voglia imporre per estraniarci dai nostri valori. D'altronde la stessa richiesta che a più riprese ritorna di eliminare la presenza del crocifisso dai luoghi pubblici ne è una dimostrazione. Questo fatto deve farci riflettere su quelle che sono le conseguenze più ampie di una mentalità, oggi diffusa in Italia e altrove, che fraintende la laicità dello Stato. Una diffusa cultura laicista, veico-

Editoriale

lata anche dall'opinione mediatica e da una certa classe politica, che con il pretesto di non offendere le altre religioni pretende di cancellare l'identità cattolica (religiosa-storica-culturale) del nostro Paese, censurando benedizioni, crocifissi, canti, feste di Natale, presepi, ecc.

Un laicismo che dimentica il termine più importante della vera laicità, cioè «dare a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare».

Nessuno discute o contesta la laicità dello Stato e dell'istituzione scolastica pubblica, ma stoppare sul nascere la recita di una preghiera, come il Padre nostro che insegna valori universali, facilmente accostabili a tutte le fedi religiose, davanti a bambini di prima e seconda elementare pare davvero eccessivo, interromperlo poi suona come una bestemmia.

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

Gela vuole raggiungere l'80% dei vaccinati

DI LILIANA BLANCO

L'Hub vaccinale di Gela si trasferisce nei quartieri, al mercato, nella piazza centrale, pur di arrivare all'obiettivo 80% entro la fine del mese. E la gente risponde. A Gela il 64,65% della popolazione ha ricevuto la prima dose di vaccino, il 68,11% la seconda. Per raggiungere il target dell'80% della popolazione vaccinata entro il 30 settembre, mancano all'appello 6.000 cittadini. La campagna vaccinale accelera e dovrebbero sottoporsi a vaccinazione circa 400 persone al giorno per potere cantare vittoria. È questa la fotografia illustrata nell'incontro che si è della direzione strategica dell'ASP di Caltanissetta. In

rappresentanza dell'amministrazione comunale erano presenti il sindaco Lucio Greco e l'assessore alla Salute Nadia Gnoffo. La riunione ha rappresentato l'insediamento effettivo del tavolo tecnico - sanitario attraverso il quale i vertici dell'ASP e gli amministratori comunali si confronteranno e aggiorneranno periodicamente. Come detto, il primo focus è stato incentrato sui vaccini. C'è l'obiettivo dell'80% da centrare entro 15 giorni, e Comune e ASP opereranno in sinergia per individuare strategie e avviare iniziative capaci di arrivare a sensibilizzare chi ancora, per i più svariati motivi, non si è vaccinato. "Fondamentale, in questa fase - hanno dichiarato il Sindaco Greco e l'as-

sessore Gnoffo - sarà riuscire a dar vita alla cosiddetta 'vaccinazione di prossimità': non i cittadini che si recano all'hub, ma i medici che vanno verso di loro. Ci saranno delle postazioni mobili in città, nei luoghi maggiormente frequentati come il mercato settimanale o le piazze, e lì la gente potrà fare le proprie domande, togliersi gli ultimi dubbi e anche vaccinarsi, se vorrà. È essenziale che si comprenda che solo in questo modo possiamo tornare tutti alla normalità e lasciarci questo brutto incubo alle spalle". Riflettori accesi, poi, sull'ospedale Vittorio Emanuele. "Abbiamo chiesto un incontro operativo al direttore sanitario Luciano Fiorella direttamente all'interno del nosocomio gelese, - hanno

reso noto gli amministratori - in modo da avviare una ricognizione di tutti i reparti, confrontarci con i primari e discutere le criticità di ogni settore, così da poter intervenire in modo rapido e concreto. La direzione dell'Azienda Sanitaria ha accolto positivamente la nostra proposta, e l'incontro sarà fatto a breve. Per quanto riguarda la terapia intensiva, ci è stato assicurato che si stanno completando le indagini della Soprintendenza, poi si procederà con la convocazione di una conferenza di servizi finalizzata all'avvio dei lavori finanziati da ENI". Greco e Gnoffo hanno chiesto informazioni anche sul nuovo Pronto soccorso,



fermo anch'esso per consentire gli accertamenti della Soprintendenza, e sul Pronto Soccorso infettivologico. In questo caso, le notizie sono

buone: i lavori edili sono stati ultimati, e non appena sarà installata la TAC si potrà mettere in funzione l'intera struttura.

La storia della giovane dodicenne piazzeese partita alla volta di Padova per il trapianto

Emma sta bene con il suo nuovo rene



DI RANIERI FERRARA
PIAZZAINDIRETTA

Una pagina di umanità, meravigliosa e divina, quasi tratta dal libro Cuore. Ha riempito le pagine e le cronache dei mass media nazionali il viaggio dei miracoli di Emma Aguglia, la dodicenne della città dei mosaici, buttata già dal letto, in una tiepida

matina di settembre, era lo scorso martedì 14, da una telefonata proveniente da Padova. A rispondere, abbagliata dal nominativo apparso sul display del suo telefonino, mamma Arianna, che strabuzzando gli occhi, ha subito colto la straordinarietà della chiamata. Papà Riccardo era al lavoro, precipitatosi a casa in un battibaleno, per far bagagli e volare via a Padova. L'ordine dei medici della

Nefrologia dell'azienda ospedaliera dell'Università non lasciava spazi di manovra: "Dovete essere qui, prima che subito". La storia è già nota, nessun aereo disponibile nell'immediatezza, il lampo di quell'intuito di genialità frammisto a disperazione, la chiamata all'amico poliziotto, quello che quando serve c'è sempre, e così via alla macchina della solidarietà, della fratellanza,

delle istituzioni che vestono i panni dei cittadini, li affiancano, li accompagnano e li fanno sentire fieri della loro italianità. Enzo Larganà, l'ispettore amico del commissariato piazzeese, informa il Questore di Enna, Corrado Basile, scatta l'allerta alla rete delle emergenze che in casi come questi, a livello nazionale, per il tramite delle Prefetture, apre tutte le porte, ovunque. La corsa a Fontanarossa scortati dalla polizia a sirene spiegate, al volante la cognata Valentina Bascetta, trasformatasi per l'occasione in una provetta pilota, tutto lo staff della Prefettura di Catania ad attendere Emma con mamma e papà a bordo pista, il pilota Alitalia che spegne i motori del Boeing in attesa della piccola passeggera d'onore, l'accoglienza e poi il volo fino a Fiumicino, altro scalo fino a Verona, sempre sotto la calorosa accoglienza e la fidata vigilanza dello Stato e dei suoi funzionari. L'arrivo in reparto, le visite di routine prima dell'intervento, l'ingresso in sala operatoria e poi quelle lunghe sei

ore di attesa, tra operazione e fasi di risveglio e monitoraggio post trapianto. Emma, brillante studentessa della media Roncalli, ha ricevuto un nuovo rene, sei mesi dopo essere stata inserita nella lista nazionale di attesa per trapianti. Aveva appena iniziato il primo ciclo di dialisi, per una grave patologia renale, scoperta casualmente, un paio di anni addietro. Adesso, un paio di settimane ancora di degenza, a Padova, assistita da un'equipe medica di altissimo profilo e poi il ritorno a casa, dove ad attenderla ci sarà la città intera. Mamma Arianna al telefono, con la voce ancora rotta dall'emozione, ci rassicura: "Sta bene, l'intervento è perfettamente riuscito. Non abbiamo più parole per ringraziare tutti coloro i quali ci hanno voluto bene e hanno fatto sì che questo miracolo fosse realtà. Abbiamo toccato con mano cosa vuol dire calore umano, senso di fratellanza, il donare e il servire, un'esperienza che ha segnato la nostra vita oggi per sempre". È una fervida credente

Arianna Martello, appena pochi giorni addietro, era volata in cielo la nonna paterna di Emma, e un piccolo particolare della conversazione ci colpisce: "Emma - racconta Arianna - mi chiese se qualora fosse arrivata una telefonata improvvisa per lei, potesse considerarsi un miracolo, un dono divino, un regalo di nonna dal cielo ed io risposi di sì, che poteva accadere che dal cielo arrivasse una notizia stellare. Ecco, quella telefonata miracolosa, pochi giorni dopo ci è piombata addosso, stravolgendo la nostra vita".

Resta avvolto nel segreto il nominativo del donatore, per via della rigida normativa che tutela questi avvenimenti, ma Arianna non perde la speranza di potere un giorno, far giungere un messaggio di fervido ringraziamento, dal profondo del suo cuore, alla famiglia di chi, perdendo tragicamente la vita, ha riconsegnato gioia e brillantezza al futuro di Emma, mamma Arianna e papà Riccardo, splendida testimonianza di fede, unità e amore familiare piazzeese.

Club Vela Polo scolastico di Gela, tesoretto sconosciuto

DI SALVATORE PARLAGRECO
CORRIERE DI GELA

A Gela il Club estivo 'La Vela' cambia pelle e si prepara per la prossima stagione. Nel corso dell'assemblea dei soci è stato eletto il nuovo direttivo che gestirà l'estate 2022. Il presidente è il professionista in pensione Francesco Ascia. Il consiglio direttivo è così formato: il più suffragato è stato Nicola Cannizzo, seguito da Palmira Pardo, Giuseppe Caccamo Giuseppe e Salvatore Lo Piano. Il direttivo si insedierà il prossimo aprile per pianificare la nuova stagione nel frattempo si predispongono nuovi ingressi e rientri nella speranza di trascorrere un'estate in allegria e senza restrizioni che hanno limitato la vita di ogni associazione negli ultimi due anni.

Il declino non è l'unico destino di Gela post-industriale. Gela possiede un polo scolastico di assoluta eccellenza. Un primato sconosciuto: 89 scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, cinque licei (artistico, classico, scientifico, linguistico, scienze umane), due istituti - indirizzo economico e tecnologico - con una varietà di insegnamenti pratici su tecnologie, salute, storia naturale, un ventaglio variegato di percorsi ed indirizzi, che abbracciano la quasi totalità della domanda d'istruzione e formazione. Un patrimonio che può cambiare il futuro della città. Le competenze che il polo scolastico offre ogni anno produce una generazione di professionisti. Non è solo la variegata offerta che pone Gela al vertice dell'istruzione scolastica, ma anche le sue eccellenze. Il polo scolastico è un tesoretto praticamente "nascosto", come se la scuola fosse estranea alla comunità. Centinaia di docenti, migliaia di studenti "esistono" quando sciamano al suono della campanella, e nei pub e i bar. Se ogni scuola o istituto, pubblico o privato, con le sue strutture e le sue risorse culturali, se

disponesse di quegli spazi - e sono tanti - ristrutturati ma sottostimati o, addirittura trascurati diventasse l'anima del quartiere che l'ospita, il suo cuore pulsante, aprendo i suoi servizi aperti alle famiglie ed ai giovani, il polo scolastico di Gela diverrebbe la locomotiva dello sviluppo di Gela. Va ricordato inoltre che Gela è stata per alcuni anni sede distaccata di alcune facoltà dell'Università degli Studi di Catania, tre corsi di Economia, su tutti, e Scienze della Comunicazione. Se fosse stata mantenuta ed ampliata, il polo scolastico e formativo di Gela disporrebbe di un'offerta completa. La sede distaccata fu promossa, è giusto ricordarlo, dall'allora presidente della Provincia di Caltanissetta, Filippo Collura. E venne smantellata quando la presidenza della Regione era occupata da un altro concittadino, Rosario Crocetta. Che ci sia una domanda di istruzione universitaria a Gela, lo testimonia la presenza nella città degli uffici burocratici di alcune università on line. Un passo indietro, perché l'istruzione in presenza, con i suoi laboratori, le sue biblioteche e le sue strutture, offre strumenti di formazione ben più validi. In definitiva, mentre la scuola, primaria e secondaria, è diventata il fiore all'occhiello della

città, gli studi universitari, invece, hanno avuto un forte declino. A scapito delle competenze, naturalmente. Il tesoretto, comunque, è una realtà. Il polo scolastico va promosso e pubblicizzato. Conosciuto e riconosciuto sul piano della qualità. Scrivere in modo corretto e saper far di conto sono certo cose importanti, ma la scuola è anzitutto, al di là degli indirizzi e percorsi offerti, è il luogo in cui s'impara a vivere con gli altri, ad adottare metodi di ricerca e capacità di giudizio. Sollecita una continua domanda di nuove conoscenze, abilità e competenze. Pretende aggiornamento professionale e personale per rispondere alle condizioni di occupabilità, ha bisogno di flessibilità, adattamento e rivisitazione delle organizzazioni, di vigilanza sull'innovazione e sulla produzione della conoscenza, sulla rilevanza crescente della tecnologia nei modelli commerciali (e-business), formativi (e-learning), e politici (e-governance), sul mutamento dei valori, in rapporto al mercato e l'impresa. Il polo gelese si presenta all'appuntamento con le carte in regola, in via puramente teorica: knowledge, workers, management, learning organization, expert system, core competencies ecc. Le luci, insomma, sono accese, le ombre

non mancano. L'assenza delle istituzioni locali e regionali, per citarne alcune. La diffidenza, non del tutto ingiustificata, del mondo della scuola verso i decision-makers, gli organi decisori. L'assenza di comunicazione e relazioni fra la scuola e la pubblica amministrazione. Lo scenario internazionale e nazionale è nitido: le grandi trasformazioni sociali ed economiche impongono consapevolezza: è la formazione, l'istruzione a decidere il futuro di una comunità. La partita, comunque, si gioca soprattutto nel campo degli sbocchi professionali. Dove saranno utilizzate le competenze realizzate nel polo scolastico gelese? Nella città, nel distretto scolastico dei comuni vicini. In Sicilia, in Italia o, addirittura, fuori dal Paese, come accade oggi? È uno spreco di risorse di decisiva rilevanza per lo sviluppo della comunità locale e, la Sicilia, il Mezzogiorno d'Italia. Senza opportunità di lavoro e d'impresa, saranno altri - non Gela, né la Sicilia - a usarle e monetizzare le competenze acquisite con le risorse (ed i sacrifici) delle nostre famiglie e dello Stato italiano. Le ombre sono presenti. Rischiano di compromettere il "tesoretto". Esempio di come sono articolati gli indirizzi di studio. Nel riquadro che segue, l'offerta formativa pubblicizzata sul sito dell'Istituto di istruzione superiore statale "Ettore Majorana" di Gela.

La comunicazione della Regione Siciliana al sindaco Greco. La preoccupazione dei consiglieri di maggioranza

Per altri due mesi la spazzatura della Sicilia a Gela



DI LILLIANA BLANCO

La Regione ha comunicato all'amministrazione di Gela la volontà di ampliare la capacità ricettiva della discarica di contrada Timpazzo per almeno due mesi.

La manifestazione organizzata dal sindaco e dal Pd lo scorso giugno non ha prodotto alcun risultato. In quell'occasione il sindaco ha firmato l'accordo a poche ore dalla protesta. Poi c'è stato un altro incontro con l'assessore Daniela Baglieri: il sindaco ha presentato le sue istanze e adesso la Regione vuole non solo aumentare il quantitativo dei rifiuti da conferire a Timpazzo (rifiuti

provenienti dalle province di Catania e Messina) ma anche per più tempo, almeno altri 60 giorni, hanno deciso di convocare d'urgenza il Sindaco Lucio Greco e tutta l'amministrazione comunale.

I consiglieri maggioranza, appresa la notizia hanno espresso preoccupazione per la nuova decisione regionale, perché potrebbe portare ad una veloce saturazione della discarica, con la conseguenza che poi dovrebbe essere Gela a trovare un sito presso il quale conferire, con inevitabili disagi e aggravii di spesa. La maggioranza ha chiesto la convocazione di un consiglio comunale monotematico al Presidente Sammito, alla presenza

dell'assessore regionale all'Energia Daniela Baglieri e degli altri Sindaci soci della SRR, con in testa il sindaco Filippo Balbo, in qualità di Presidente. La convocazione c'è stata ma non ha previsto la deputazione regionale che già mugugna e non starà a guardare. Immediata è arrivata la reazione del deputato del M5S, Nuccio Di Paola: "Quel che temevamo si è verificato", dice. "Aumentare la capacità della discarica di contrada Timpazzo a giugno da 450 tonnellate a 950 ha aperto le porte ad un

altro ampliamento. L'emergenza rifiuti in tutta la Sicilia non accenna a diminuire. La discarica di contrada Timpazzo a Gela, quella di Motta Sant'Anastasia e quella di Siculiana sono state individuate dal Dipartimento energia della Regione, siti sui quali aumentare il carico di conferimento dei rifiuti. Da giugno vengono scaricati quantitativi di rifiuti provenienti da territori lontani in misura superiore al passato, oltretutto quelli di Gela e della provincia di Caltanissetta. Adesso è previsto un raddoppio del conferimento.

Abbiamo denunciato a giugno che continuando a conferire rifiuti in quantità elevate l'emergenza avrebbe

assunto connotazioni serie. E questo è avvenuto". "Continuando così fra qualche mese la discarica sarà esaurita - continua - e si porrà il problema di dove conferire i rifiuti di Gela con un aggravio ulteriore dei costi in bolletta sui cittadini. Al problema dell'impatto ambientale che implica la presenza di una discarica sul territorio si aggiunge lo spettro di una catastrofe rifiuti che potrebbero sommergere la città visto che non si potranno depositare in una discarica che raggiunge la saturazione con i rifiuti di altri comuni. Da tre giorni il capoluogo etneo e decine di comuni delle province di Catania, Messina e Siracusa sono letteralmente sommerse dai rifiuti, potremo tornare agli anni bui registrati nel 2017-18 quando la città si è ridotta ad un letamaio per settimane.

Portare i rifiuti di mezza Sicilia a Timpazzo non dà alcun vantaggio, l'ampliamento viola le norme ambientali sancite dall'Ue e adesso si vuole raddoppiare la quantità rispetto all'accordo di giugno. Ci opporremo e ma ci aspettiamo che lo faccia la politica in nome della questione ambientale e dell'economia già provata, nei bilanci nelle famiglie".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



La parrocchia è la famiglia delle famiglie!

C'è un quartiere a Roma, chiamato Appio Claudio, dove esiste una comunità, quella di Sant'Ignazio di Antiochia allo Statuario che ha festeggiato nei giorni scorsi il 69° anniversario dalla fondazione della parrocchia con la festa della famiglia. Mi ha molto colpito il discorso pronunciato dal cardinale Francesco Monterisi, arciprete emerito della basilica di San Paolo fuori le Mura di Roma, quando ha indicato 4 caratteristiche che contraddistinguono la famiglia cristiana, chiamata a mettersi a servizio della società. "In primo luogo l'amore tra i coniugi, che è la base di ogni unione per i cristiani, e che deve manifestarsi e mostrarsi anche nelle azioni concrete. Di seguito, l'amore per i figli, coronamento del matrimonio, da far sentire - come fa Gesù nel Vangelo portando come modello la purezza di un bambino - centrali non solo nella famiglia e nella Chiesa ma anche nella società, sono ancora le parole del presule, che ha pure sottolineato a questo proposito l'importanza dell'educazione religiosa per i più piccoli. Il terzo tratto distintivo di una famiglia cristiana è l'amore per tutti i suoi componenti, specie quando si vive la sofferenza, che è bene saper accogliere nella prospettiva della gioia futura - ha continuato Monterisi; infine, la trasparenza tra le persone, che rende viva davvero la comunione familiare, e dunque la reciprocità, cioè il lavoro fatto l'uno per l'altro, che è manifestazione di grazia". Se ci si concentra sull'ultimo concetto, la parola reciprocità intesa come norma sociale, per wikipedia è "una caratteristica distintiva dello scambio sociale. In psicologia, la reciprocità è una regola sociale universalmente accettata e come costruito sociale, significa che in risposta a qualsiasi azione le persone ricevono dagli altri, spesso sono molto più gentili e molto più cooperative o al contrario, spesso molto più cattive e persino brutali. Attraverso l'esperienza, i bambini imparano a condividere con gli altri, a turno e ad impegnarsi in azioni reciproche. La reciprocità gioca un ruolo importante nello sviluppo e nella continuazione delle relazioni. Svolge anche un ruolo importante nella persuasione o nel convincere gli altri ad adottare determinate convinzioni o comportamenti". Vivere la reciprocità in famiglia significa dunque condividere un percorso difficile che diventa a volte complesso a volte facile, ma sempre con unico obiettivo rimanere soldi come la casa sulla roccia!

info@scinaro.it

Enna, approvato il rendiconto 2020

Il Consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi il Rendiconto della gestione 2020. Il risultato di amministrazione al 31 dicembre 2020 risulta essere pari a 27.430.808,07 euro e la gestione di competenza presenta un avanzo di euro 7.898.360,94. L'equilibrio di bilancio presenta un saldo pari a euro 2.002.086,85, mentre l'equilibrio complessivo presenta un saldo pari a -2.046.530,15 euro. L'Ente ha provveduto, nel corso del 2020, al riconoscimento e al finanziamento di debiti fuori bilancio per euro 195.094,09 di cui 172.291,80 di parte corrente ed euro 22.802,29 in conto capitale.

Il Comune di Enna, non essendo in dissesto finanziario ne strutturalmente deficitario - in quanto non supera oltre la metà dei parametri obiettivi fissati

dal ministero dell'Interno del 18/2/2013 - e avendo presentato il certificato di Rendiconto 2019 entro i termini di legge, non ha avuto l'obbligo di assicurare per l'anno 2020 la copertura minima dei costi dei servizi a domanda individuale tra cui quelli relativi all'acquedotto e allo smaltimento rifiuti.

Nel complesso, l'attività 2020 è stata fortemente condizionata dalla situazione generale determinata dalla pandemia da Covid-19 e in particolare le entrate per il recupero dell'evasione hanno subito un forte ribasso: le entrate accertate relative all'Imu sono diminuite di 336.496,33 euro rispetto a quelle dell'esercizio 2019 e le entrate riferite alla Tarsu sono diminuite di 21.025,29 euro.

Nel corso del 2020 non sono, inoltre,

mancate alcune criticità e fra queste da annoverare la riduzione del dieci per cento dello stock di debito commerciale al 31 dicembre 2019 per il quale non sono stati rispettati i tempi di pagamento.

Conseguentemente, il Municipio ha stanziato nel Bilancio di previsione 2021/2022, annualità 2021, il Fondo garanzia debiti commerciali nella misura del 2% degli stanziamenti riguardanti nell'esercizio 2021 la spesa per l'acquisto di beni e servizi al netto degli stanziamenti vincolati per l'importo di euro 141.582,48.



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

L'insonnia nel bambino

Il sonno è fondamentale per ognuno di noi e lo è, in particolare modo, per i bambini. L'insonnia è un disturbo abbastanza comune nei bambini e, come per gli adulti, può consistere in difficoltà nel prendere sonno oppure nel mantenere il sonno. Nel neonato il ritmo sonno-veglia è sincronizzato con i bisogni fisiologici come la fame, la sete, il bisogno di rassicurazione con il contatto fisico, pannolino sporco, reflusso gastro esofageo, allergie. Il sonno dei genitori, e in particolare modo quello della madre, si adatta a quello del bambino; pertanto una qualità del sonno scarsa del bambino si riflette sulla qualità del sonno

dei genitori con ripercussione negativa sul comportamento relazionale familiare e sulla conduzione dello stile di vita. Un errore molto frequente, commessi dai genitori, è quello di farlo abitudinariamente addormentare tra le braccia mentre un altro è quello di fare condividere al piccolo il letto dei genitori. Il piccolo, anche di pochi mesi, percepisce l'umore della madre e un eventuale stato depressivo della madre si riflette sul bambino facendolo "cattivo dormitore". Le conseguenze di una cattiva qualità del sonno sono ad esempio ridotte performance scolastiche e problemi di apprendimento, addormentarsi sui libri durante i compiti, sentirsi stanchi nel praticare uno sport, rischio di traumi da distrazione, seden-

tarietà con sviluppo di obesità e disturbi metabolici, disturbi depressivi ecc. Ecco le nove regole di prevenzione: Rispettare l'orario della nanna tutte le sere. Abituare il piccolo sin dalla tenera età ad addormentarsi sempre alla stessa ora, adattando i ritmi della famiglia a quelli del bimbo e non viceversa (se si tiene sveglia il bambino perché il papà arriva tardi e vuole giocare si sposta in avanti tutto il suo sonno). Le buone abitudini vanno mantenute e consolidate nell'arco della crescita, variandole in base all'età; Far dormire il neonato sempre nello stesso ambiente adeguatamente preparato, con luci soffuse ed eventualmente con una musica dolce e monotona di sottofondo. Non abituare a far dormire i bambini in am-

DI ROSARIO COLIANNI

bienti diversi, come sul divano mentre si guarda la televisione o nel lettone dei genitori; Rispettare l'orario dei pasti durante il giorno. Anche se il bambino va al nido cercare di mantenere gli stessi orari del pranzo, merenda e cena, adeguando i nostri orari ai suoi; Mai usare dispositivi elettronici dopo cena. Mantenere tutti gli apparecchi elettronici, inclusa la televisione, il computer e il cellulare fuori dalla stanza da letto; Non dare troppo cibo o acqua prima di dormire al neonato; Regolare con attenzione l'esposizione alla luce. Per il sonnellino pomeridiano mantenere la luce dell'ambiente; ridurre l'esposizione il più possibile per la notte; potenziare la luce appena svegli. Il nostro ritmo sonno veglia, come

quello dei nostri figli, è governato dall'alternanza della luce e del buio; Evitare sostanze eccitanti dopo le ore 16. No a tè, solo deteinato in caso, no a bevande contenenti caffeina e no alla cioccolata; Favorire un'alimentazione equilibrata. Con un adeguato introito di liquidi durante il giorno. Preferire cibi contenenti fibre e triptofano che è un precursore della melatonina, come carni bianche, pesce azzurro, verdure verdi, legumi e cereali. Evitare cene esagerate che riempiono troppo lo stomaco; E per finire non mettersi a letto subito dopo cena: Regola per piccoli e grandi.





Chi è?

Suor Lucia Cantalupo missionaria ennese è in Brasile dal 1990. A Sapè, nella punta più orientale del Brasile la suora vive insieme con le famiglie più povere delle baraccopoli. All'età di 25 anni lasciò Enna per seguire la sua vocazione religiosa. Diplomata al Magistrale iniziò a lavorare al Villaggio del fanciullo di Pergusa, dove comprese che lo stare con i più piccoli era la sua strada. Professa nella Congregazione delle suore della Sapienza, dopo qualche anno diventa oblata di San Luigi Gonzaga e viene inviata in Brasile per sei mesi e invece continua ancora. Suor Lucia, quando parte dal Brasile, non fa tappa solo in diverse località italiane, ma anche in Germania e Svizzera, dove un nutrito gruppo di emigrati del meridione d'Italia si è unito alla schiera dei suoi figli spirituali.

Testimoni e profeti... storie di vita, segni nella chiesa per il mondo...

DI IRMÀ LUCIA CANTALUPO

Io, suor Lucia Cantalupo, missionaria in Brasile da trentatré anni, ho sviluppato un'opera di solidarietà e amore per i bisognosi di Sapè città nel nord est del Brasile. Durante i trentatré anni ho affrontato molte difficoltà e ho superato tanti ostacoli.

Arrivando in un posto molto povero, dove ogni giorno morivano bambini per malnutrizione e fame, non conoscevo la lingua, ma parlavo con il cuore, il mio obiettivo lì era aiutare quelle persone sofferenti. Mancava tutto, cibo, acqua, casa, la disuguaglianza sociale era immensa e quelle persone in quella situazione dicevano "Dio ha voluto così" ma io non accettavo che Dio volesse la morte di tanti bambini che non raggiungevano i 5 anni di età. Bambini e adolescenti vittime dell'abbandono da parte di madri prostitute, non potevo prendere solo la parola di Dio, avevo bisogno prima di saziare la fame, come dice la lettera di Giacomo, "La fede senza le opere è morta".

Avevo bisogno di conquistare la fiducia di quelle persone per poi iniziare la catechesi, l'alfabetizzazione, la formazione. Avevo bisogno di persone che mi aiutassero, perché da sola non poteva fare molto.

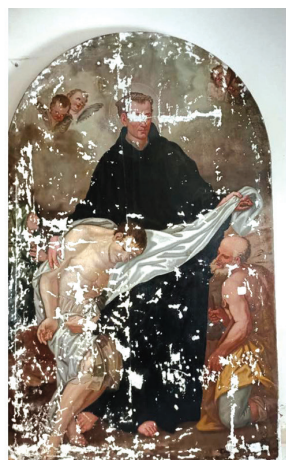
Ecco allora che tutto è successo grazie al lavoro insieme, e l'aiuto di amici a distanza, i risultati hanno cominciato ad apparire: la diminuzione della mortalità infantile, la costruzione di una casa per ospitare i figli di madri prostitute e il lavoro è aumentato e con loro gli ostacoli, più la volontà e la forza di continuare era più grande che arrendersi. È una grande gioia vedere tanti bambini e adolescenti dall'inizio di tutto, hanno vissuto con me quando erano piccoli e oggi continuano nella lotta, in difesa della vita e dei diritti dei bambini e dei ragazzi, questo è un risultato gratificante per un missionario che lascia la sua casa, la sua famiglia per donarsi in favore dell'altro, vede i frutti che sono stati seminati.

La casa nata per ospitare solo 40 bambini e ragazzi, ora è diventata l'associazione comunitaria Nova Vida che è

stata fondata 25 anni fa con l'obiettivo di promuovere una migliore qualità di vita per bambini, adolescenti e famiglie in condizioni di povertà, oggi con 300 bambini e adolescenti, divisi in due case "Creche Nova Vida" che accoglie bambini da due a cinque anni e "Casa Novo Futuro" che accoglie bambini e adolescenti da sei a quindici anni.

Nel 2020 un'altra grande sfida che dura da quasi 2 anni in tutto il mondo: il Covid; con la pandemia sperimentiamo cose simili al passato, il ritorno della fame, la disoccupazione, una situazione di disperazione si è diffusa nel mondo e il lavoro nella missione non poteva fermarsi, le attività con bambini, ragazzi e famiglie sono rimaste remote, non abbiamo potuto fare molto per la prevenzione della vita, il virus non ci permette di stare insieme, ma stiamo facendo di tutto per queste famiglie possano avere da mangiare e alleviare un po' questa situazione di sofferenza.

Il dono del Soroptimist: il restauro della tela di san Giovanni



DI ANDREA CASSISI

Presentato a Gela il restauro della tela di san Giovanni Di Dio, custodita nella chiesa san Francesco di Paola. Si tratta di un dipinto ad olio che raffigura il fondatore dell'Ordine dei Fatebenefratelli. L'opera, datata alla metà del XIX secolo, firmata dal pittore siciliano Gaetano Guadagnino, ha voluto sicuramente essere un segno di devozione e di gratitudine per il lavoro svolto dall'Ordine ospedaliero che, nel XVII sec., ha fondato a Gela una chiesa e un lazzaretto (siti dove attualmente sorge il teatro comunale) dedicati al grande Santo portoghese, patrono degli infermieri, medici e operatori sanitari. L'accurata opera di restauro è stata gran parte finanziata dal Soroptimist Club di Gela e da altri fedeli.

Durante le fasi di restauro portate avanti dal laboratorio

Antonio e Rosalia Teri di Partanna, sotto la vigilanza della Soprintendenza dei Beni culturali di Caltanissetta e dell'Ufficio per l'Arte sacra e i Beni culturali della Diocesi di Piazza Armerina, si è intervenuto su varie lacune pittoriche, diversi tagli e lacerazioni causati da colpi inferti all'opera con dei chiodi o elementi a sezione circolare.

La presentazione è avvenuta alla presenza, tra gli altri, di don Pasqualino di Dio, vicario foraneo di Gela, del sindaco Lucio Greco, dell'architetto Giuseppe Ingaglio dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici e delle professoressa Silvia Scaglione e Giusy Argento, rispettivamente presidente del Soroptimist Club 2017/19 e 2019/21.

IL DANTE DI ROMANO GUARDINI



DI DON LUCA CRAPANZANO

Romano Guardini, sacerdote e pensatore fra i più fecondi del Novecento, la cui immensa opera spazia dalla teologia alla filosofia, dalla liturgia alla critica letteraria, scrisse anche su Dante, anzi vi dedicò una poderosa opera di migliaia di pagine ripubblicata all'interno della sua Opera Omnia per i tipi della Morcelliana. Secondo Guardini la chiave di volta per entrare nella sensibilità del poema dantesco è il mistero dell'incarnazione di Cristo. Per il grande pensatore del Novecento qualsiasi altro tentativo di lettura sarebbe fuorviante, se non addirittura pretestuoso. La Commedia è un poema eminentemente cristiano che ha il grande pregio di declinare la fede in Cristo nella dinamica interiore di ogni cuore umano. Tale concezione deriva direttamente dall'Incarnazione, che

"non è una necessità, ma un factum, un dato di fatto". Anche nel più alto dei cieli, la dimensione corporea non è mai dimenticata, tanto che "la realtà fondamentale del poema dantesco non è lo spirito, ma l'uomo". Guardini sviluppa una vera e propria teologia del corpo. Per Dante e per il suo tempo, il corpo non è né spregevole, né cattivo; l'uomo è considerato nella sua globalità, nella sua anima, intesa in senso cristiano, per cui essa "non è semplicemente presente nel corpo, ma vive in esso; il corpo non è solo abitacolo, o addirittura carcere dell'anima, ma si fa continuamente per virtù di essa". Sulla scia di una fondamentale intuizione del filologo tedesco Erich Auerbach, viene respinta ogni forma di dualismo: realtà e simbolo si fondono armonicamente. Si veda in questo senso la rappresentazione che Guardini fa di Beatrice: "essa non è un'allegoria, né del mondo celeste, né della grazia, oppure della teologia", ma "la figlia di Folco Portinari". La dissoluzione della figura storica della donna amata, frutto della mentalità



e quindi
uscimmo
a RIVEDER
LE STELLE

razionalistica e idealistica moderna, ha causato incalcolabili danni alla retta comprensione del pensiero dantesco. Dante porta in cielo le sue domande e la risposta "non viene dall'essenza infinita di Dio ma dall'esistenza di Cristo", cioè dalla concreta realtà storica che Dante attraversa. Guardini arriva a dire che "il semplice rapporto diretto con Dio non è cristiano se non passa dall'umanità". Il mistero dell'Incarnazione si palesa al pellegrino Dante nell'Empireo, quando contempla, durante l'ultima visione, l'immagine dell'uomo nel cerchio divino: "mi parve pinta de la nostra effigie" (cfr. Paradiso XXXIII, 127-132) e alla fine del suo viaggio, quando gli viene concessa la grazia finale

di contemplare l'essenza di Dio e in lui la sua stessa vita interiore dice: "nel suo profondo, vidi che si interna (Paradiso, XXXIII, 85). Nel secondo cerchio, simbolo della seconda persona della Trinità, appare anche la "nostra immagine", quella del volto umano. Le sembianze tuttavia non sono quelle antropomorfe ma hanno i tratti evangelici dell'uomo-Dio Cristo Gesù. Il volto dell'Uomo è il volto di Gesù e il volto di Gesù è il volto dell'Uomo. Tale teologia della creaturalità emerge silenziosamente nei primi tre cartigli della navata interna del Duomo di Monreale dove il Creatore e Adamo hanno le stesse fattezze. Tornando a Dante e al suo viaggio, il compimento consisterebbe per

Guardini quello di avergli svelato questa profonda unità: nella realtà del Figlio di Dio incarnato, risiede tutta la misura del mistero dell'Uomo. Dante, cristiano di altri tempi e con una formazione lontana secoli dalla nostra, per dire l'umanità del rapporto con Dio utilizza diversi simboli tra cui l'immagine del Grifone, la "biforme sfera" (Purgatorio, XXXII, 96), "la fiera, ch'è sola una persona in due nature" (Purgatorio, XXXI, 80-81). Dal Cielo del Sole Dante si sposta a contemplare il cielo di Marte ed è lì, ormai altissimo, a contemplare una immagine impressionante! Nello spazio sconfinato del cielo infinite essenze luminose - i beati delle sfere - formano la croce, quasi come in una splendente via lattea, e nel mezzo "lampeggiava Cristo". Stavolta l'immagine non è più simbolica come dicevamo precedentemente, ma si staglia nella sua verità rivelativa. La nuova immagine è aperta e reale ma nello stesso tempo velata. Interessante i termini utilizzati per parlare della sua apparizione: lampeggiava, balenava, ossia appare e

scompare a causa della strapotenza della luce. Dante è rapito in estasi, non capisce il contenuto dei canti, comprende solo che tutto è un trionfo "resurgi e vinci" (Paradiso XIV, 126). L'esperienza di Dio è talmente vera e reale che l'eccedenza ne è la misura e le parole non bastano per poterla definire: "e per la viva luce del sol traspariva la lucente sostanza tanto chiara nel viso mio, che non la sosteneva" (Paradiso, XXIII, 28-33). Dio sfugge sempre, ciò che resta è l'umanità del Figlio che è anche la nostra carne, i nostri sospiri, i nostri desideri, i nostri inferni che Dante attraversa spinto e incoraggiato dall'Amore per Beatrice e per il desiderio di contemplare la SS. Trinità, i nostri purgatori fatti da luci evanescenti e di grigiore da capire e illuminare. In questo la Commedia ci dà delle buone coordinate per attraversare il complesso cambio d'epoca in cui ci troviamo: camminare con i piedi per terra facendosi guidare dal desiderio profondo dell'Amore "che move il sole e l'altre stelle" (Paradiso XXXIII, 145).

Niscemi e Piazza Armerina Due cantieri al Sacro Cuore e al Santo Stefano con l'intervento della CEI e della Regione

Poco più di un milione di euro per i restauri



DI CARMELO COSENZA

Hanno avuto inizio a Niscemi i lavori di manutenzione straordinaria nel complesso parrocchiale Sacro Cuore di Gesù (in alto) e che riguarderanno prevalentemente la ristrutturazione e il rifacimento della facciata esterna. I lavori sono resi possibili grazie a un contributo di 209.927 mila euro

erogato dalla Conferenza episcopale Italiana con i fondi derivanti dalla scelta dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica a fronte di una spesa ammissibile di € 299.896. La somma non coperta da contributo sarà a carico della Diocesi e della Parrocchia. Progettisti sono l'arch. Gaetano Blanco e l'ing. Sammartino che sono anche direttori dei lavori. L'impresa che sta eseguendo i lavori è la M.D.s.r.l.s. di Niscemi.

La chiesa del Sacro Cuore fu costruita nel 1968, mentre la parrocchia fu eretta da mons. Antonino Catarella l'8 marzo del 1965. È situata nel popoloso quartiere Macello ed è guidata da don Giuseppe Cafà.

La parrocchia è punto di riferimento per le diverse attività pastorali che svolge attraverso il Cammino Neocatecumenale, nato nel 1990, il Movimento dei Focolarini e il Rinnovamento nello Spirito, l'associazione Sacro Cuore di Gesù, nati nel 2013, il Gruppo Famiglia, nato nel 2014. Numerosi i giovani che partecipano alle diverse iniziative dei due movimenti giovanili parrocchiali "Il Fermento" e al gruppo Ministranti e agli Scout. È attivo anche uno sportello di ascolto Caritas per attenzione ai diversi disagio sociali e familiari causati da diverse situazioni di povertà legate alla mancanza di lavoro.



Lavori di restauro e ristrutturazione (riqualificazione dei tetti e della facciata) in corso per la parrocchia Santo Stefano (in alto) a Piazza Armerina guidata da don Dario Pavone. Un finanziamento di ben 566.390 euro, da parte dell'Assessorato regionale dell'agricoltura

e dello sviluppo rurale e della pesca nel mediterraneo ha permesso di avviare questa importante opera. Il progetto è finanziato con Bando pubblico sviluppo rurale 2014-2020 misura 7.2 ed è elaborato dall'arch. Vittoria Megna e dall'ing. Giorgio Cerniglio. Direttore dei lavori l'arch. Sebastiano Fazzi. Contestualmente saranno portati avanti anche i lavori dell'altro progetto riguardante la ristrutturazione completa dei locali parrocchiali da adibire a centro turistico ricreativo. Il progetto dal costo complessivo di 210.000 è finanziato dallo stesso Assessorato con medesimo bando con la misura 7.5

Pastorale scolastica

Chiamati a riprendere con coraggio ed entusiasmo i nostri percorsi di catechesi e di formazione per rispondere alle nuove sfide educative, in vista del nuovo anno scolastico 2021/22, l'ufficio per la Pastorale scolastica organizza e promuove i "tavoli di pastorale scolastica" nei dodici vicariati, per ripensare una presenza di servizio per la scuola. Ne da notizia il responsabile don Giuseppe Fausciana che in una lettera ricorda che lo scorso agosto il Vescovo Gisana ha convocato il consiglio sinodale e ha proposto una riflessione per ripensare la nostra pastorale diocesana in vista della programmazione del prossimo triennio. Sul sito diocesapiazza.it la lettera con tutte le indicazioni per accogliere l'invito.

Lutto

Lo scorso venerdì 17 settembre a Niscemi all'età di 42 anni è entrata nell'abbraccio del Padre la signora Maria Concetta Centorbi sorella di don Daniele. I funerali sono stati celebrati sabato 18 settembre nella chiesa Madre di Niscemi. A don Daniele e ai familiari il cordoglio da parte della redazione di Settegiorni dagli Erei al Golfo.



Preti nati nei giorni di ottobre

Don Angelo Cannizzaro 11/10/1946
Don Guido Ferrigno 6/10/1940
Don Giovanni Messina 5/10/1938
Don Rosario Pirrello 24/10/1948
Don Giuseppe Rabita 3/10/1956
Don Giovanni Tandurella 6/10/1971

Preti ordinati ne giorni di ottobre

Don Salvatore Chiolo 16/10/2004
Don Giorgio Cilindrello 16/10/2004
Don Luca Crapanzano 18/10/2008
Don Pasquale di Dio 31/10/2009
Don Franco Greco 25/10/1986
Don Massimo Ingegnoso 31/10/2012
Don Angelo Passaro 26/10/1985
Don Sebastiano Rossignolo 24/10/1992
Don Filippo Salamone 16/10/2004
Don Angelo Strazzanti 2/10/1976



Alabiso Grazio, Gela 16-10-2016
Cipriano Vincenzo, Piazza Armerina 8-10-2010
Conti Gaetano, Niscemi 25-10-2006
Giarrizzo Vincenzo, Valguarnera 5-10-1988
Riccobene Raimondo, Pietraperzia 10-10-2000

LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

7sette GIORNI

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331
abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

La Parola XXVII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



le letture

3 ottobre 2021

Genesi 2,18-24
Ebrei 2,9-11
Marco 10,2-16

La vita del Maestro, che lungo le righe delle pagine evangeliche delle domeniche di queste ultime settimane, sembra essere lentamente "consumata", ovvero sempre più disponibile a darsi per il bene dei discepoli, si fonde proprio con le parole ad essi rivolte. Il racconto evangelico dell'incontro con i farisei rappresenta, da questo punto di vista, un ulteriore conferma di tutto ciò, tant'è che l'evangelista ripropone ancora l'immagine dei bambini e del Regno dei cieli da accogliere "senza pretese". Ma chi è il Regno dei cieli? E cosa significa accoglierlo per i

discepoli? Il Regno è l'altro, e in questa relazione continua tra il discepolo e il Regno, i due si conformano a vicenda. La relazione tra l'uno e l'altro, così come tra il Maestro e il discepolo, è un legame indissolubile, che nemmeno il tradimento più crudele può spezzare. È il riflesso della stessa relazione con il Padre, di cui parla Paolo a Timoteo, quando scrive: "Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso." (2Tm 2, 11-13). Purtroppo, però, il pensiero "secondo gli uomini" impone la punizione nei confronti dei traditori e, in generale, suggerisce diffidenza nei confronti dell'altro, amico o nemico che sia. I

bambini a questo proposito sono il paradigma immaginario del pensiero secondo Dio, e non "secondo gli uomini", e i discepoli sanno che fino a quando staranno con Gesù potranno imparare

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di Lui è perfetto in noi (1Gv 4, 12)

a pensare secondo Dio, per avere un cuore libero dalle pretese "secondo gli uomini". Il principio della relazione, poi, nella bellissima pagina biblica tratta dal libro della Genesi, espresso attraverso l'immagine della donna che sta di fronte all'uomo, è emblematico. Nel testo ebraico, infatti, il motivo per cui Dio decide di

creare la donna è perché "gli stia di fronte", che vuol dire rispecchiarsi per conformarsi all'altro (Gn 2,18). È nell'intenzione del creatore, dunque, che l'uomo e la donna stiano in relazione continua l'uno con l'altra e viceversa, così come è intenzione del Maestro che i discepoli vivano con lui conformandosi continuamente tra di essi. Alla luce di ciò, è quanto mai vero che, prima della parola "amore" nel linguaggio della fede, venga essere riscoperto l' "altro": la sua persona, come oggetto di amore e rispetto, la sua storia, il suo carattere e l'altissima sua vocazione alla relazione. L'alterità è il fulcro attorno a cui ruota il senso di ogni unione, sia fisica che spirituale; essa determina anche la decisione di Cristo di amare la Chiesa e dare la sua vita per lei

(Ef 5,25). Anche per lui, per il Maestro, il Regno di Dio è l' "altro" e l' "altro" è l'intera comunità dei discepoli, primizia di una Chiesa che lentamente diventa famiglia di persone disponibili a riconoscere nell' "altro" "un fratello per il quale Cristo è morto" (1Cor 8,11). È questa voglia di vivere per qualcuno e per un obiettivo preciso che dà senso all'unione indissolubile con l' "altro"; essa anima il cuore di ogni uomo, a prescindere dalla sua confessione di fede e apre gli orizzonti della società tutta al vero umanesimo. "Convertiti di tutto cuore al Signore, abbandona questo misero mondo, e l'anima tua riposerà, perché il regno di Dio è pace e gioia nello Spirito Santo. Verrà a te Cristo e ti mostrerà la sua consolazione, se però tu gli avrai preparato nell'intimo una degna dimora. Tutta la sua gloria

e ogni suo splendore vien dall'interno (cfr. Sal 44,14) e quivi si compiace. Frequente è la sua visita all'uomo interiore, dolce il suo discorrere, gradita la sua consolazione, molta la sua pace, e la familiarità stupenda assai. Su, anima fedele, apri a questo sposo il tuo cuore, così che abbia a degnarsi di venire a te e abitare in te. Dice infatti così: «Se uno mi ama, osserva la mia parola, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). Da' luogo a Cristo, dunque." (Da L'imitazione di Cristo, Lib. 2,1-2).

UFFICIO REGIONALE PER I
PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

Verso la settimana sociale di Taranto. Lo sviluppo e il cammino della Sicilia

Ambiente, lavoro, futuro



Lo sviluppo della Sicilia nell'equilibrio tra le aree interne e costiere, per creare opportunità di lavoro a partire dalle risorse tecnologiche e ambientali" è stato il tema del quale si è discusso oggi, a Pergusa, nel corso del Convegno organizzato dall'Ufficio regionale della Conferenza episcopale siciliana per i Problemi so-

ciali e il Lavoro, la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato. Un incontro che si inserisce nel cammino della Sicilia "Verso la Settimana Sociale di Taranto".

Al convegno erano presenti, oltre ai delegati delle diocesi: i direttori di Pastorale sociale e del lavoro delle diciotto diocesi della Sicilia, gli animatori del

Progetto Policoro, i membri dell'Osservatorio socio economico regionale, gli Enti della filiera, una rappresentanza siciliana dei giovani di "Economy of Francesco" e il direttivo della Consulta regionale delle Aggregazioni Laicali.

Ad aprire i lavori, dopo i saluti di mons. Giuseppe Marciante, vescovo di Cefalù

e delegato CESi per i Problemi sociali e il lavoro, e di don Giuseppe Rabita, direttore della Segreteria pastorale della Conferenza episcopale siciliana, e l'introduzione del direttore regionale dell'Ufficio, don Sergio Siracusano, è stato l'intervento di Antonio La Spina, consigliere SVIMEZ e docente di Sociologia alla LUISS.

Quanti hanno preso parte ai lavori hanno discusso intorno ai contributi diocesani, sintetizzati in un documento di approfondimento (Il testo su **chiesedisicilia.org**): in assemblea è stato presentato il panorama delle esperienze di preparazione alla Settimana Sociale, maturate nelle diocesi siciliane attorno ai temi unificanti di ambiente-lavoro-futuro si sono articolate svariate iniziative, così come le modali-

tà adottate dalle diocesi per mettere a fuoco le "visioni di futuro", emerse ora all'interno di "convegni tematici per riflettere ed informare la comunità sui temi della Settimana Sociale", altre volte in incontri per platee più ristrette.

Alcune diocesi hanno scelto di adottare dei percorsi di analisi e di progetto più strutturati come l'Osservatorio diocesano socio-economico (collegato a quello regionale promosso dalla CESi). Spesso si è mirato al coinvolgimento degli enti locali attraverso momenti di confronto con le amministrazioni e le istituzioni. A livello regionale si sono tenuti diversi incontri della Commissione PSL per informare, sensibilizzare e formare i delegati diocesani per la Settimana Sociale.

Le cosiddette "Buone pratiche" delle diciotto diocesi

di Sicilia sono state raccolte in un video realizzato da Salvo Pennisi e presentato in assemblea.

Gli esempi condivisi in assemblea hanno mostrato che, non solo le diocesi possono trovare vantaggio da un buon utilizzo delle risorse tecnologiche ed ambientali per lo sviluppo della Sicilia, ma che le diocesi stesse possono essere protagoniste in questo cammino.

Una seconda parte del Convegno è stato dedicato al confronto e al dibattito, intanto quello tra gli Enti della Filiera del Progetto Policoro che hanno avviato in questi anni un percorso condiviso: moderati dalla giornalista Alessandra Turrisi, sono intervenuti in una tavola rotonda CISL, CNA, Concooperative, MCL, Salesiani per il Sociale.

Dal dibattito è emersa la grande potenzialità della Sicilia che, con la forza dei suoi giovani, può non solo scommettere, ma addirittura vincere la sfida dello sviluppo puntando su ambiente e lavoro. Ma - ha detto mons. Marciante - occorre una seria programmazione politica.

il libro

Val di Noto. Il mancato disastro di Vendicari e Marzamemi

Profilo dell'opera

Il libro ricostruisce la storia delle trivellazioni petrolifere sulla spiaggia di Marzamemi e del tentativo dell'Isab, sostenuto dalla comunità netina, di impiantare una raffineria, nel 1970, proprio nel cuore di Vendicari. "Sarebbe stata stravolta la storia di una comunità e non ci sarebbe stato lo straordinario miracolo economico di una terra che ha puntato sul turismo e sull'agricoltura. Speriamo che dagli errori del passato si tragga una lezione utile perché non si ripetano nel futuro". Così gli autori in un passaggio della presentazione del volume che contiene la prefazione dell'arcivescovo di Palermo mons. Corrado Lorefice che nella postfazione scrive: "La storia della difesa del Val di Noto è un segno per le generazioni presenti e future che si spendono a difesa della Natura, in contrasto con le esigenze di un progresso che non sa più cosa sfruttare, con la visione consu-



mistica dell'essere umano, favorita dagli ingranaggi dell'attuale economia globalizzata' che tende a 'indebolire l'immensa varietà culturale che è un tesoro dell'umanità'. Il libro ha vinto la XXI edizione del premio "La Gorgone d'oro".

Profilo degli autori

Corrado Bonfanti, Docente, classe 1965, nel 2016 è stato rieletto sindaco di Noto. È presidente del Distretto Turistico del Sud Est in Sicilia. Il suo percorso formativo attraversa il mondo dello scoutismo. Ha ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi, tra cui presidente della Fondazione Teatro "Tina di Lorenzo" e presidente della Istituzione Musicale a Noto, solo per citarne alcuni. Nel 2013 è stato insignito del XXVII Premio letterario internazionale "Nino Martoglio".

Salvo Sorbello, giornalista da 40 anni e saggista, è stato anche consigliere comunale a Noto. È autore di numerosi volumi, tra cui "La pesca del tonno nel capolinea del sud" (Emanuele Romeo editore, 2010) e "Beni culturali in Sicilia. Tre interviste di Salvo Sorbello".

■ di Corrado Bonfanti e Salvo Sorbello
Armando Siciliano editore, 180 pagine, € 19

ANGOLO
DELLA
POESIA

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Laura Pavia

La poetessa Laura Pavia nativa di Acquaviva delle Fonti vive a Sannicandro, in provincia di Bari. Laureata in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Bari scrive poesie fin dalla sua giovane età. Ha dato alle stampe diverse pubblicazioni: La vita a piccoli passi (2011), L'Orizzonte delle possibilità (2012) e La miseria del cielo pubblicato con Luca Pensa Editore nel 2019.

Nel 2021 è stata selezionata dalla giuria del premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" e una sua poesia "La miseria del cielo" è stata inserita nell'antologia poetica "Nell'inverso delle cose che cantano", pubblicata dall'Associazione Betania OdV e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristia-

na Salvatore Zuppardo di Gela. "La scrittura è il cielo della mia miseria, - scrive la poetessa nell'introduzione alla silloge - di quell'essere nulla oltre il tutto, dietro quello sfilare di vite anonime che in essa trova la luce nel buio. E tutto rappresentava sembianze di volti altri in un unico movimento di una notte apparentemente ferma. C'è sempre un movimento in quel che non si muove; è la coscienza di esistere e di voler appartenere a sé stessi. La poesia è la mia libertà, l'essere dietro ogni maschera. Appunti sparsi ovunque, come il senso di sé stessi. La mia miseria è la mia felicità, quell'angolo dove io sono ombra". E conclude: "Dove ho lasciato l'Amore/ sono rinata, come poesia/ che ascolta l'esistenza e sa di emozioni. Non ho mai chiesto alla poesia un canto mesto, né il disprezzo dell'esistere, perché cara mi è la vita, né dogliosa né stolta. Ho raccolto pensieri per farne parole, e ho ospitato

i moti di questo mio petto che talvolta si ferma a pensar del tempo e dello spazio concesso tra vivere e morire".

L'ultimo rameggio della sera
da "La miseria del cielo"

Si è perso il mondo
che avevo sperato,
che sembra vestirsi
di stelle nei sogni,
ma che abita solo
naufreggi brandelli
nella nuda luce
del giorno.
Avevo cercato
magia nell'alto
mattino di nebbia,
dove il vento ancora
non porta fragranze

di vani momenti,
l'ultimo rameggio
della sera
già in quell'appena
bagliore che ancora
non è giorno e già
non più notte. Eppure
l'avevo cercata
nella trasparenza
della luna, fuori
dal tempo
dell'uomo, dietro
la siepe delle ombre
di istanti in silenzio,
dentro l'abbraccio
deserto della notte
dove la poesia
è solo emozione
senza volto.

Settegiorni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Tutelare ambiente, biodiversità ed ecosistemi: ecco il DDL introdotto nella Carta Costituzionale

Nell'interesse delle future generazioni

DI GIUSEPPE ADERNÒ

L'assemblea del Senato si è espressa in modo unanime sul disegno di legge costituzionale che introduce all'interno della Carta Costituzionale la tutela dell'ambiente. E lo fa nel modo più solenne: intervenendo su uno dei primi dodici articoli, quelli contenuti in "principi fondamentali", che finora non sono stati mai oggetto di revisione. All'articolo 9 della Costituzione, laddove si afferma che "la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica" si propone con il ddl, in cui sono confluite le proposte di vari gruppi parlamentari, di aggiungere la formula: "Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di

tutela degli animali".

L'altro articolo investito per la prima volta dalla riforma è il n. 41, quello in cui la Carta sancisce che "l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana" e si propone di aggiungere "alla salute, all'ambiente". Al terzo comma che recita "La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali" e si propone di aggiungere: "e ambientali". Questi piccoli "innesti" che riguardano i temi ambientali, previsti dalla riforma del ddl in corso di approvazione avranno un impatto di grande rilevanza nell'orientare le scelte legislative e di governo. Anche se non viene esplicitato il

termine "sviluppo sostenibile", concetto-chiave presente nei trattati europei e cardine dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, come sostiene la senatrice Alessandra Maiorino, relatrice del ddl, il concetto di "sviluppo sostenibile" è implicito nel riferimento alle future generazioni. La tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, già esplicitata nell'articolo 117 della Costituzione, come uno degli ambiti di competenza legislativa esclusiva dello Stato, viene rinforzata dalle proposte d'integrazione al testo della Costituzione e le puntuali precisazioni costituiranno un segnale di maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica, rendendola sempre più consapevole, come sostiene anche la Fondazione Sorella Natura, che promuove una specifica azione di tutela e custodia del Creato, come si legge nel decalogo della "Saggia

ecologia": "Non inquinare l'aria, né l'acqua, né l'aria, né la terra. Esigi che la produzione ed il progresso avvengano secondo precise linee di sviluppo sostenibile". Attribuire pari merito d'importanza al diritto e tutela della salute (art.32) ed al diritto-dovere della tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, impegna il cittadino a qualificarsi come "amico" e "custode" del Creato, che significa: avere conoscenza e cura della Città e "non aspettare che gli altri facciano quello che possiamo fare noi". Il servizio che la Fondazione Sorella Natura offre anche mediante i corsi di formazione delle Guardie Ambien-

tali Volontarie (GAV) è orientato, appunto, a mettere in azione tutti quei principi e valori che vanno proclamati nei tavoli istituzionali di Governo e di Parlamento europeo, e che non possono restare soltanto parole, auspici e buone intenzioni. L'iter legislativo è già avviato, occorre il voto alla Camera e nuova delibera di entrambi i rami del Parlamento.

Le 4 R tradite dagli incentivi di Stato

DI ANDRES LASSO
DA FACEBOOK

Qualche giorno fa è partito "l'incentivo alla rottamazione televisori" voluto dal ministro Giorgetti. Chi butta via un televisore perfettamente funzionante, comprato prima del 2018, riceve fino a 100 euro di incentivo dallo stato. Tonnellate di nuovi rifiuti RAEE in più, particolarmente complessi da smaltire, schede elettroniche che finiscono in discarica, tonnellate di terre rare sprecate, soldi pubblici sprecati: questo significa questa operazione. Significa che la politica, o buona parte di essa, non ha capito niente della crisi ambientale in cui ci troviamo. Se si fosse capito qualcosa, andrebbe incentivato con soldi pubblici l'esatto opposto: l'approccio delle 4 R: riduci, riusa, ripara, ricicla. Con soldi pubblici andrebbero incentivati i riparatori di elettrodomestici, e in generale le professioni che si occupano delle 4 R (orologiai, calzalai, sarti...). Andrebbe incentivato chi porta un oggetto a riparare così che smetta di essere più conveniente "comprar nuovo e buttare il vecchio". Servirebbero leggi e direttive in tal senso, un "diritto alla riparabilità" come stanno chiedendo molte associazioni ambientaliste, che obblighi i produttori a vendere oggetti facilmente riparabili, con componentistica facilmente reperibile e sostituibile. Si va in direzione opposta, si creano continuamente tecnologie che rendono obsolete apparecchiature comprate solo poco tempo prima. Non c'è niente di meno ecologico dello spreco di oggetti complessi, del buttar via ciò che funziona. Se non si capisce questo, parole come "transizione ecologica" restano parole vuote, o peggio false. E concetti come sostenibilità, circolarità, resilienza, diventano "parole confetto" buone per i documenti ufficiali, ma sempre più distanti dalla realtà.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - I VESCOVI RACCOMANDANO IL GREEN PASS

Don Calogero Cerami, direttore del Centro Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero, ha illustrato le attività svolte dal Centro nel corso del 2021 riguardanti sia i presbiteri che i diaconi, in linea con quanto già collaudato negli anni precedenti. Le restrizioni dovute alla pandemia non hanno consentito che le iniziative di formazione si svolgessero in presenza. Tuttavia, anche in modalità online, la partecipazione è stata soddisfacente. Unica attività svolta in presenza è stata la Festa Regionale dei diaconi permanenti e delle loro famiglie (FIR) celebrata il 4 luglio scorso nella cattedrale di Palermo. Mons. Giombanco, vescovo delegato per il Clero, ha sottolineato il gradimento dei presbiteri partecipanti agli Esercizi di fraternità presbiterale, svoltisi a Siracusa nei giorni 1-3 settembre in concomitanza con la XXIX Giornata Sacerdotale Mariana organizzata dalla Commissione Presbiterale Siciliana. Per il nuovo anno vengono riproposte le stesse iniziative formative con l'aggiunta, considerate le richieste avanzate da più parti, di tenere degli incontri di riflessione per i membri dei Consigli Presbiterali delle diocesi di Sicilia sui temi della bioetica. Tali incontri dovrebbero essere realizzati nella Sicilia orientale, centrale e occidentale per favorire la partecipazione. Inoltre, dopo gli esercizi di fraternità

presbiterale, i vescovi hanno accolto la proposta di incentrare la tematica del nuovo anno pastorale sul tema della paternità, che ricorda a presbiteri e diaconi di farsi prossimi a tutti, e in modo particolare ai piccoli del nostro tempo, tenendoli per mano e mostrando loro la stessa tenerezza di Dio. Circa la prossima Giornata Sacerdotale Mariana, giunta alla XXX edizione, i Vescovi hanno accolto la proposta di celebrare la ricorrenza con un pellegrinaggio regionale di presbiteri a Roma con l'auspicio di essere ricevuti in udienza dal Santo Padre Francesco. Inoltre, ricorrendo il XX anniversario del FIR (la festa regionale dei diaconi e delle loro famiglie) il prossimo 3 luglio 2022 è prevista la sua celebrazione a Caltanissetta con la presenza di mons. Mario Russotto che ne fu l'iniziatore quando era alla direzione del Centro Madre del Buon Pastore. Mons. Antonino Raspanti, vice presidente della CEI, ha illustrato ai vescovi l'iter dell'imminente Sinodo dei Vescovi che sarà inaugurato dal Papa in Vaticano il 9-10 ottobre. Domenica 17 ottobre si aprirà nelle diocesi, con la presidenza del rispettivo vescovo.



La fase diocesana si svolgerà da ottobre 2021 ad aprile 2022 e, per quanto riguarda l'Italia, con le modalità che saranno rese note la settimana prossima dopo la riunione del Consiglio Permanente della CEI. Mons. Marcianite, Vescovo Delegato per i Problemi Sociali, il Lavoro e la Salvaguardia del Creato ha presentato ai Vescovi i risultati del recente incontro dei Delegati delle Diocesi di Sicilia alla prossima Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) svoltosi ad Enna sabato 18 settembre (vedi articolo a pagina 6). I vescovi infine, facendo proprie le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana emanate l'8 settembre scorso, esortano gli operatori pastorali (in particolare i catechisti e i ministri straordinari della Comunione), a munirsi di green pass.

Le regole del Green Pass esteso



QUANDO
da Venerdì 15 ottobre

DOVE
In tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati

23.000.000
lavoratori coinvolti



di cui
14.700.000
impiegati nel settore privato



LE SANZIONI

DATORI DI LAVORO

da 400 a 1.000 euro per i mancati controlli

DIPENDENTI

- **Sospensione dello stipendio dopo 5 giorni**
- **da 600 a 1.500 euro** per chi è sorpreso senza Green Pass



TAMPONI CALMIERATI



Gratis
Per chi non può vaccinarsi



8€
Minorenni



15€
Maggiorenni

PROMO



-4 anni

+4 anni



in omaggio

SUBITO un frisbee
IN REGALO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesaplus®



Uno di famiglia



ARISTEIA
FARMACEUTICI